

## Il ruolo delle famiglie Bennuna e Torres nel processo di costruzione nazionale del Marocco

Per il Marocco la cesura coloniale (Trattato di Fez, 1912) avvenne in ritardo rispetto alla più generale cronologia dello *Scramble for Africa*, sia perché gli equilibri di potere tra le principali potenze europee non permisero alla Francia, e di riflesso alla Spagna, di soddisfare immediatamente i propri desiderata coloniali, sia perché i piani imperiali europei furono frenati dalla presenza di una struttura di potere consolidata ed organizzata, il *makhzen* sultanale, incentrata sulla dinastia Alawita. Con l'imposizione del protettorato, il *makhzen* fu sottoposto ad un regime di tutela che prevedeva la divisione del territorio in due zone, amministrativamente e politicamente separate, poiché la Francia cedette alla Spagna una zona di influenza nel nord, con capitale Tetuán. Al-Andalus<sup>1</sup> (il sistema di potere musulmano nella Penisola Iberica, VIII-XV secolo) e la *hermandad hispano-marroquí*<sup>2</sup> (fratellanza ispano-marocchina, concetto idealizzato con l'obiettivo di sfruttarne il significato simbolico, derivante dalla presunta *convivencia*, convivenza pacifica delle diverse comunità confessionali nella Cordoba del XI secolo) fornirono alla Spagna una cornice di riferimento all'interno della quale fu possibile rappresentare, giustificare e promuovere il proprio dominio coloniale. Attuando una politica di cooptazione del notabilato urbano *tetuaní*, la Spagna tentò di destreggiarsi tra la debolezza della sua posizione nel concerto internazionale e il mantenere saldi i propri interessi coloniali in Africa. D'altra parte, il notabilato intermediò fin da subito con il potere coloniale, ritagliandosi spazi di azione più o meno autonoma che permisero la formazione di un movimento riformista di carattere marcatamente religioso e culturale, ispirato al riformismo islamico di matrice salafita – *al-salif al-ṣālih* – e la sua trasformazione in partito nazionalista, che vinse lo scontro con il colonialismo e divenne uno dei pilastri su cui fu fondato il Marocco indipendente.

Questo contributo analizza le figure di 'Abd al-Salām Bennuna (1888-1935), “padre del nazionalismo marocchino”<sup>3</sup>, e di 'Abd al-Khālik Torres (1910-1970), leader del movimento alla morte di Bennuna e fondatore e primo segretario del primo partito nazionalista marocchino, *ḥizb al-Islāḥ al-Watanīya* – Partito della Riforma Nazionale. Le famiglie Bennuna e Torres, che erano ben inserite nel circuito di potere del *makhzen* pre-coloniale ottocentesco<sup>4</sup>, mantennero le proprie posizioni di preminenza in ambito economico, culturale, religioso e politico tramite un processo costante di intermediazione e negoziazione del potere con l'amministrazione coloniale spagnola e il *makhzen* califfale (il *khalifa*, Califfo, era il rappresentante del Sultano nella zona di influenza spagnola). Sia 'Abd al-Salām Bennuna che 'Abd al-Khālik Torres, infatti, ricoprirono cariche prestigiose nel *makhzen* califfale coloniale, riuscendo così ad ottenere importanti concessioni in ambito economico, politico e dell'educazione. La cooptazione del Bennuna, che fu ministro dell'*Hacienda* pubblica (1922) e membro della commissione spagnola incaricata di intavolare le

---

<sup>1</sup> Eric Calderwood, *Colonial Al-Andalus. Spain and the Making of Modern Moroccan Culture*, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge, 2018

<sup>2</sup> Josep Lluís Mateo Dieste, *La «hermandad» hispano-marroquí. Política y religión bajo el Protectorado español en Marruecos*, Ediciones Bellaterra, Barcelona, 2003

<sup>3</sup> Jean Wolf, *Les secrets du protectorat espagnol au Maroc: l'épopée d'Abd el-Khalek Torres*, Balland, Paris, 1994, p. 149

<sup>4</sup> María Rosa De Madariaga, *Marruecos ese gran desconocido. Breve historia del protectorado español*, Alianza Editorial, Madrid, 2013, p. 219; Intervista ad Abu Bakr Bennuna, figlio di 'Abd al-Salām Bennuna, di Antonio M. Morone e Federica Ferrero, Tetuán, 17 novembre 2017

conversazioni di pace con i rappresentanti della resistenza *rifeña* (1923)<sup>5</sup>, significò ampie libertà per il notabilato sin dai primi anni successivi all'imposizione del protettorato, che poté rivendicare riforme di carattere culturale e religioso. Bennuna fu uno dei fondatori della prima scuola araba "moderna", *al-Ahliyya* (1924), in cui gli insegnamenti delle scuole coraniche venivano affiancati dalle materie di curriculum delle scuole europee, insegnate in lingua araba. Inoltre, Bennuna preconizzò "la creazione di industrie propriamente marocchine, affinché il paese si emancipasse dall'influenza straniera"<sup>6</sup>, fondando la *Compañia Hispano-Marroquí de Electricidad* (1928), di cui la nascente borghesia urbana possedeva il 15% del capitale<sup>7</sup>, dimostrando il ruolo economico del notabilato in un periodo in cui non era così scontato che i sudditi coloniali potessero contribuire come imprenditori allo sviluppo economico del paese. Se il movimento nazionalista marocchino si strutturò su scala effettivamente nazionale solo nel 1934, con la creazione del Comitato di Azione Marocchina, primo organismo politico che riunì i network riformisti delle principali città del protettorato, la città di Tetuán divenne un "hub di attivismo anticoloniale"<sup>8</sup> già una decina di anni prima, grazie al rapporto privilegiato con l'amministrazione coloniale spagnola (la propaganda anticoloniale era esclusivamente rivolta contro la Francia) e alle connessioni tra i *tetuaní* e i network panislamici e panarabi internazionali, soprattutto in Egitto e in Palestina, dove numerosi dei futuri membri del partito nazionalista *tetuaní* studiarono e fecero le loro prime esperienze politiche. Tuttavia, l'intermediazione con la Spagna non si rivelò sempre favorevole agli interessi del notabilato. Nel 1931, la Repubblica spagnola permise lo svolgimento delle prime elezioni municipali nelle principali città della zona nord; tuttavia, quando Bennuna presentò la sua candidatura per la carica di Gran Visir (numero due dell'amministrazione del *makhzen* califfale), il suo nome fu scartato in favore di una nomina più vicina agli interessi dell'amministrazione coloniale, e i consigli municipali eletti, in cui i membri del notabilato ottennero la maggioranza, furono sciolti.

Con la morte del Bennuna la dirigenza del movimento passò nelle mani di 'Abd al-Khālikh Torres. La sua nomina a Ministro dei beni dell'*Habus* (Affari Religiosi, 1936)<sup>9</sup> e il tacito assenso all'arruolamento di soldati marocchini nell'esercito franchista impegnato nella Guerra Civile spagnola gli permisero di fondare il partito della Riforma Nazionale. Tuttavia, le parole di Torres, riportate in un documento della *Delegación de Asuntos Indígenas* (1936), dimostrano che il leader *tetuaní* non scambiò la vita di appartenenti alla *umma* per mere, seppur importanti, concessioni politiche: "Temo che si dica di noi che abbiamo negoziato con voi la questione del partito in cambio del nostro consenso all'arruolamento [dei marocchini, *nda*], quando in realtà il nostro atteggiamento di fronte alla partecipazione dei marocchini nella guerra spagnola è perfettamente chiara, perché la legge islamica non permette al musulmano di combattere sotto bandiera straniera e di morire per una causa aliena all'Islam".<sup>10</sup> I soldati soggetti ad arruolamento erano principalmente gli abitanti del Rif, regione orientale della zona di influenza spagnola esclusa dal controllo diretto del *makhzen* ottocentesco, "pacificata" solo grazie all'intervento congiunto franco-spagnolo (1926), che sconfisse l'esercito di 'Abd al-Krīm al-Khattābī e pose fine all'esperimento della Repubblica del Rif (1921-1926). Consultando i bollettini di informazione del Consolato spagnolo a Tetuán (1962), a sei anni dall'indipendenza del Marocco, al paventare la scissione dell'*Iṣlāḥ* dall'*Istiqlāl* (il primo, insieme alle altre formazioni partitiche marocchine, conflui nell'*Istiqlāl* (Fez, 1943) nel 1951) seguendo la strategia di cooptazione dei *rifeñi* residenti a Tetuán e di negoziazione del sostegno delle qabile nel Rif, la posizione dei

<sup>5</sup> De Madariaga, *Marruecos ese gran desconocido*, p. 219

<sup>6</sup> Archivo José Enrique Varela, Documentación, Carpeta 129-140, Estado Mayor de Mellila, Documento secreto, *El nacionalismo marroquí en zona Española*, Melilla, 1945 ca.

<sup>7</sup> Fadma Ait Mous, *The Moroccan Nationalist Movement: From Local to National Networks* in «The Journal of North African Studies», vol. 18, n. 5, 2013, p. 741

<sup>8</sup> David Stenner, *Centring the Periphery: Northern Morocco as a Hub of Transnational Anti-Colonial Activism, 1930-43* in «Journal of Global History», n. 11, 2016

<sup>9</sup> De Madariaga, *Marruecos ese gran desconocido*, p. 293

<sup>10</sup> Archivo Bennuna, Tomo 1, Delgación de Asuntos Indígenas, Documento sobre el encuentro entre 'Abd al-Khālik Torres y el Alto Comisario Español en Marruecos, Juan Beigbeder, Tetuán, julio 1936 ca.

*rifeñi* sembra confermare la posizione di Torres del 1936: “Il *tetuaní* ha un’ampia storia di codardia e tradimenti. Vivono per se stessi e non importa loro nulla degli altri. [...] Quello che perseguono è che tutti gli abitanti si uniscano a loro per esaltarsi di nuovo e collocarsi davanti ai posti di comando della provincia. Non possiamo sostenere il loro gioco perché molti dei nostri soffrirono uguali o peggiori torture e loro fecero finta di niente”.<sup>11</sup> Nonostante le affermazioni di Torres e nonostante ‘Abd al-Krīm divenne uno degli uomini chiave del movimento nazionalista al Cairo, c’erano delle frizioni tra il notabilato *tetuaní* e i *rifeñi* dovute alle scelte pragmatiche del partito. Resta ancora da chiarire quale fu il grado di diffusione del partito nazionalista nel Rif, se e come i *tetuaní* riuscirono a garantirsi il sostegno delle qabile *rifeñe* e quale fu la posizione della regione nell’agenda politica del partito nel post-indipendenza.

Tuttavia, se i notabili, ora membri del partito *al-Iṣlāḥ*, furono costretti a scendere a compromessi con l’autorità coloniale spagnola, d’altra parte ottennero da questo processo di intermediazione, non sempre coerente e spesso apparentemente non rivolto alla causa nazionale marocchina, la possibilità di organizzarsi in partito ben sette anni prima rispetto alle controparti francofone e di internazionalizzare la questione nazionale tramite i network consolidati in Egitto e Medio Oriente e, successivamente alla seconda guerra mondiale, negli Stati Uniti. Inoltre, se nella maggior parte dei contesti africani post-indipendenza gli intermediari coloniali furono espulsi dalle pagine della storia, come analizzato da Lawrence, Osborn e Roberts in *Intermediaries, Interpreters and Clerks*<sup>12</sup>, nel caso dell’ex Marocco spagnolo, probabilmente anche in ragione della sua particolare forma istituzionale, almeno una parte del notabilato *tetuaní*, evidentemente nei casi delle famiglie Bennuna e Torres, è riuscito, negli interstizi del processo di intermediazione e negoziazione con l’amministrazione coloniale spagnola, ad individuare i propri interessi e ad attuare scelte politiche che permisero non solo la sopravvivenza del notabilato stesso, che si riciclò come network riformista prima e partito nazionalista poi, ma soprattutto il mantenimento delle posizioni di privilegio economico e politico nel post-indipendenza. I figli di Bennuna, infatti, continuarono ad occupare posizioni diplomatiche e politiche di rilievo<sup>13</sup> successivamente al 1956. ‘Abd al-Khālik Torres, già ambasciatore in Egitto<sup>14</sup>, fu nominato Ministro della Giustizia (1960-1961)<sup>15</sup> nel primo governo presieduto dal Re Mohammed V, oltre che essere eletto a Tetuán come rappresentante dell’*Istiqlāl* alle prime elezioni legislative (1963).<sup>16</sup> Se di alcune famiglie, come nei casi qui discussi, queste traiettorie di continuità notabilare sono ben chiare, resta da indagare quali altre famiglie siano state coinvolte in questo processo di intermediazione e se ci siano stati dei casi differenti, ossia se ci siano state alcune famiglie di notabili/intermediari che videro diminuire il loro prestigio sociale e il posizionamento economico nell’accesso all’indipendenza.

---

<sup>11</sup> Archivo General de la Administración, Asuntos Exteriores, Consulado de España en Tetuán (10)057.000, Busta 54/18628, Boletín de Información n. 141, Tetuán, 10 de julio de 1962

<sup>12</sup> Benjamin N. Lawrance, Emily Lynn Osborn, Richard L. Roberts (eds.), *Intermediaries, interpreters and Clerks. African Employees in the Making of Colonial Africa*, The University of Wisconsin Press, Madison, 2006

<sup>13</sup> Intervista ad Abu Bakr Bennuna, Tetuán, 2017

<sup>14</sup> Archivo General de la Administración, Asuntos Exteriores, Consulado de España en Tetuán (10)057.000, Busta 54/18628, Boletín de Información n. 130, Tetuán, 26 de junio de 1962

<sup>15</sup> Bulletin Officiel du Royaume du Maroc, n. 3499, 16 septembre 1960

<sup>16</sup> Octave Marais, *L’Élection de la Chambre des Représentants du Maroc* en «Annuaire de l’Afrique du Nord», vol. 2, 1963, p. 102